

Chiara (17 anni) studentessa, che mi ha conosciuta perché da piccola leggeva le lettere che scrivevo a sua mamma (rimasta vedova con 5 figli), mi ha scritto il 3 febbraio.

Carla carissima.

come stai? Io benissimo. Ho preso l'occasione di scriverti perché volevo mandarti (o meglio mi hanno consigliato) una lettera che ho scritto a due genitori che hanno perso il loro figlio. Questa lettera l'avevo scritta con riferimenti personali, poi su consiglio di mia mamma e della mia madrina, ho riscritto tutto, generalizzando un po'. Io non volevo spedirtela per non farmi pubblicità, poi ho pensato che se il Signore mi ha dato il dono di saper scrivere, devo utilizzarlo. Credo che anche per te non sia stato facile pubblicare i libretti, ma poiché era il Signore che te lo chiedeva... non hai potuto dirgli di no. Ho seguito il tuo esempio e quindi, ecco la lettera.

Tu conosci tantissima gente che soffre, forse potrà aiutare qualcuno a credere, oppure solamente a dire, a chi già crede: "Non siete soli...". Ho letto da qualche parte: "Anche se avrò aiutato una sola persona a sperare, non avrò vissuto invano...". Io penso che dobbiamo dare sempre il nostro meglio... io cerco di mettercela tutta. Grazie perché il tuo esempio mi aiuta molto.

La scuola è ormai giunta a metà corso, ancora 4 mesi e poi tutto sarà finito, almeno per quest'anno.

In questi giorni abbiamo avuto in casa la statua della Madonna "Aiuto dei Cristiani" per una novena. Ha fatto molte grazie. C'era una mamma che voleva abortire; noi abbiamo chiesto a Maria di pensarci Lei. Quella mamma ci ha ripensato e ha tenuto il bambino. La settimana scorsa è morta la mamma di Jonni, mio cognato. Per consolarla, la Madonna è andata nella sua casa per nove giorni, proprio per dirgli: le mamme, i papà, passano; io e Gesù siamo con voi per sempre. Ti saluto e ti abbraccio nel Signore. Ti voglio bene.

Chiara (BG)



Lettera di Chiara ai genitori.

Carissimi,

vi domanderete chi vi sta scrivendo. Sono una ragazza di 17 anni. Non conosco vostro figlio, ma quando ho saputo quello che era successo ho pensato di scrivervi.

Non posso togliervi il dolore, ma forse potrò farvi sentire che vi sono vicina in questo momento così difficile. So bene cosa significa perdere una persona cara e so quanto si soffre, come ci si sente... Anch'io ho provato quello che state provando... certo perdere il papà non è come perdere un figlio, ma il dolore è lo stesso.

Ricordo ancora quel giorno d'inverno, quando tornai a casa da scuola. Sentivo che qualcosa non andava, tutto era triste, anche la natura. Appena vidi la mamma le chiesi: "Come sta il papà?". Lei mi prese sulle sue ginocchia e mi disse: "Dove si trova adesso sta bene... è in Paradiso!" Avevo dieci anni e sentii crollarmi il mondo addosso tutte le mie speranze, i miei sogni, le mie sicurezze... infranti! Scoppiiai a piangere, ma quel pianto non durò tanto a lungo, perché ripensai subito alle parole della mamma: "E' in Paradiso".

Come potevo piangere per una cosa così bella? Da quel momento il 14 gennaio di ogni anno faccio gli auguri al mio papà... per la sua nuova vita. Non sono diventata pazza, o forse sì, ma è una pazzia un po' strana, che nasce dalla certezza che Dio esiste, ci ama e ci chiama a Lui per un bene immenso.

Mio papà ora mi è più vicino di prima... Quando era sulla terra io ero la sua ombra, lo seguivo ovunque, ora è lui che non mi lascia mai: lo sento veramente vicino... mi capita spesso di aver bisogno di lui, allora lo chiamo e mi risponde... certo non con le parole, ma coi fatti.

Non credo che i nostri cari siano in cielo a "grattarsi la pancia", ci guardano e ci sorridono, ci aiutano e pregano per noi. E' per questo che vi ho scritto una lettera, per dirvi alcune cose che vostro figlio vi sta dicendo.

Vi voglio bene.

Chiara